

I seguaci del demonio

Solo 5 i gruppi satanici presenti nella capitale «Sacerdoti» e «streghe», «cerchi magici» e invocazioni al Portonaccio, a Trastevere, a Montesacro e S. Giovanni

C'è Lucifero in città I romani lo snobbano ma lui insiste

Mons. Balducci
«Tutti i modi per riconoscere i posseduti»

Se fosse dipeso dal diavolo la sua sede sarebbe Roma e per la precisione la Città del Vaticano. Ma il Signore non lo ha permesso. A parlare così è monsignor Corrado Balducci, sicuramente il più noto demonologo italiano. Laureato in Teologia, è autore di vari libri («Gli indemoniati», «La possessione diabolica» e l'ultimo «Il diavolo esiste e lo si può riconoscere»).

Nonostante Roma sia il centro della cristianità, qui il culto di Satana non trova molti proseliti. Ma la ragione ci dice che egli è presente in Vaticano. Non si vede, è impossibile, ma quale luogo migliore per operare il male che non il luogo dove si professa il bene? Per fortuna la Chiesa è forte, sempre e comunque più forte del diavolo. Ma qual è la posizione della Chiesa per quanto riguarda le sette sataniche? «Comunque di condanna, per adorare Satana bisogna odiare Dio e questo è sacrilegio. Ma in giro c'è molta superficialità. Il mio ultimo libro l'ho scritto proprio per far conoscere la realtà sul demonio. Egli è molto meno presente di quanto comunemente si creda. Si tratta per lo più di fenomeni che dovrebbero interessare lo psichiatra invece del teologo. Invece qualunque alterazione della persona si attribuisce al principe del male. Finiamola di attribuire questi poteri al demonio. Non è un dio, altrimenti sarebbe un contro-senso teologico e filosofico».

Allora come si riconosce l'azione del demonio? «Innanzitutto l'attività demonica va divisa in due parti: ordinaria e straordinaria. È attività ordinaria tutta quella che rientra nel campo delle «tentazioni»: è la tentazione, da qualsiasi parte provenga va superata. Come dice San Paolo «Nel momento della tentazione Dio vi dà la forza di resistere e di vincere». L'attività straordinaria deve essere, a sua volta, divisa in tre parti: infestazione locale, infestazione personale e possessione. L'infestazione locale è una molestia che il demonio esplica su un luogo o sulla natura animata per arrivare indirettamente all'uomo. L'infestazione personale è esercitata direttamente su una persona allo scopo di influenzarla. Le persone più colpite da questo maleficio sono i santi, gli esorcisti, i demonologi e i malcolti. La possessione è il disturbo più grave. È la presenza del demonio nel corpo umano, fino a farlo diventare uno strumento del male. Ma i casi sono rarissimi, uno su mille. Gli altri hanno bisogno solo del medico».

Il vocabolario Gli strumenti e le parole del mestiere nero

Come orientarsi nel gran numero di rituali, oggetti strani, amuleti e travestimenti che circondano l'attività delle sette sataniche? Come riconoscere un appartenente alle «chiese demoniche»? Basta seguire alcune regole e fare attenzione ad alcuni particolari.

Altare. È l'equivalente dell'altare cristiano, da cui si differenzia per alcuni particolari sacrali, come le croci rovesciate, che vogliono simboleggiare la nascita dell'uomo sulla terra.

Messale. Si legge al rovescio, partendo dall'ultima pagina e le invocazioni sono tutte rivolte ai demoni.

Bracieri. Circondano l'altare e vi si brucia alcool misto a varie essenze: zolfo, eucalipto, incenso e mirra. Sono usati anche per depositare le offerte di ringraziamento.

Spada. È il simbolo dell'uccisione e del potere. Si usa per infondere coraggio e per tracciare il cerchio magico.

Cerchio magico. Si traccia per difendersi dai demoni. Quando si materializzano, dopo l'invocazione, non possono oltrepassare la barriera tracciata con la spada.

Bacchetta magica. È di legno di nocciolo, ferro e rame, simbolo di Venere e Marte ed è usata come la spada.

Messa Nera. È l'antimessa. Per celebrare una messa nera è fondamentale una donna nuda sdraiata sull'altare e delle ostie rubate, che poi vengono tinte di nero.

Il caprone. È l'effigie più tradizionale del demonio. È legata alla figura del dio Pan, che, secondo gli antichi greci, abitava i boschi. Da «Pan» deriva «panico», paura.

Strega. La consacrazione della strega consiste in un rituale molto complesso, al termine del quale la donna acquista poteri soprannaturali. Il suo nome lo saprà soltanto il demonio.

Satana, figlio ripudiato di Dio, sta prendendo nuovo vigore. Convegni dibattiti mostre. E sempre Lui al centro dell'attenzione. Ma il Diavolo esiste veramente? E se esiste, come si manifesta? Qual è il suo ruolo in una città come Roma, centro della cristianità? Quali e quante sono le sette demoniche che esistono

nella capitale? Quali sono i rituali a cui si sottopongono gli adepti? Sono pericolosi? Un viaggio «satanico» nella città del Papa, in compagnia del «Papa nero» e del teologo, dello psicoanalista e dell'antropologo, senza, naturalmente, dimenticare Lui, il Maligno che, come si dice, fa le pentole, ma non i coperchi.

MAURIZIO FORTUNA

In principio era l'Angelo. Poi fu Satana, il Male. È chiamato con molti appellativi, Bezebub, Principe delle tenebre, Melistotele, Azael e Belfagor, ma per tutti, più familiarmente, è il «diavolo».

Capitale riconosciuta del «satanismo» e della magia nera è Torino, ma anche a Roma stanno proliferando sette e rituali magici d'ispirazione «maligna». Nella città simbolo della cristianità coabitano tranquillamente il Papa e l'antipapa, le basiliche dei martiri e la «Chiesa di Satana». Quante sono le sette romane? Di quanti adepti sono composte? Quando si riuniscono, quali sono i loro rituali? Cinque sono i gruppi più noti, un centinaio gli adoratori del «Male» della capitale. Anche se ovviamente si tratta di cifre approssimative visto che non ci sono norme ufficiali sull'argomento.

Via di Portonaccio, fra la Pretestina e la Tiburtina. Proprio a metà strada c'è un albero dove, tutte le mattine, da un po' di tempo, vengono trovate delle bambole infilate con degli spilloni. È un classico malefico. Chiesa di San Francesco a Ripa, a Trastevere. Pochi giorni fa da una grande tela cinquecentesca è stato ritagliato un riquadro dove era raffigurato il demonio. Opera degli indemoniati? Sono segnali indiscutibili che a Roma le sette demoniche sono in piena attività. Si contano però sulle dita di una mano. I loro nomi: «Adoratori del Maligno», «Gruppo del Sabba», «La chiesa di Satana», «Stella nera», «La setta voodiana». Tutti gruppi di dieci, al massimo venti persone. Senza distinzioni né di sesso né di età. Si riuniscono almeno una volta al mese, rigorosamente di sabato, al giorno del Sabba - dice il demonologo Fulvio Rendelli - posto sotto l'influenza di Saturno, il Pianeta Nero. In genere i sabba iniziano alla sesta ora. Per le riunioni demoniche cambia perfino il modo di contare le ore. Il tempo compreso fra il tramonto e l'alba successiva viene diviso in dodici parti, o ore del demonio. Quindi la sesta ora corrisponde alla mezzanotte.

Un appuntamento obbligato per gli esperti in demonologia è il raduno mensile dei posseduti (e dei loro parenti) che si tiene all'Hotel Ergile, sulla via Aurelia. Ad esorcizzare le folle è monsignor Emanuele Milingo, vescovo emerito di Lukasa. Si attiene alla liturgia, ma il tono delle sue parole scatena reazioni impensabili in ragazze e ragazzi fino ad allora tranquilli. Beslemmie, urta, sberleffi, permacchi. È la voce del demonio, e infatti Milingo risponde così alle provocazioni di Satana: «È farina del Diavolo, ragli d'asino che vorrebbero salire in cielo ma precipitano all'inferno». Ma i veri adoratori del «maligno» si tengono alla larga da questi raduni. Per loro sono più adatti certi garage nel centro storico, o un grande appartamento dalle parti di San Giovanni o addirittura un piccolo «tempio» vicino alla Bufalotta. Sono luoghi sconosciuti al più, che si animano soltanto dopo il tramonto. «Ma le riunioni «demoniche» sono in realtà innocue - continua Rendelli - si tratta per lo più di efficaci messinscena scenografiche. Tutti incappucciati, l'altare pagano, la pelle del caprone, la stella a cinque punte rovesciata (dove gli adepti delle sette scrivono l'immagine del demonio) e poi le formule magiche, le invocazioni al male, bracieri, incensi e il piombo fuso in un crugiolino. Tutte cose di grande effetto, ma niente di più. Certo, nell'universo esistono anche le energie negative -

continua il demonologo - ma da qui a parlare del diavolo ce ne corre».

Fulvio Rendelli si considera uno studioso «L'alta magia è un po' come la fisica, si tratta sempre di forze che interagiscono» e spesso si è trovato di fronte a casi inspiegabili, in cui «L'azione delle forze del male era evidente». «Ho fatto lo stesso degli esperimenti - dice ancora - in una stanza chiusa luffavo con uno spillone una bambola di cera che raffigurava una ragazza che era in un'altra stanza. Alla fine dell'esperimento la ragazza aveva tutti i segni delle punture sulle braccia. Quindi certi malefici funzionano. Si tratta solo di canalizzare le energie negative».

Ma, oltre ai malefici, quello che spinge gli uomini nelle braccia del demonio è il «Mito di Fausto». Che nei nostri giorni è ridotto ad una tabella da ragionieri, quella del «dare e avere». L'anima in cambio della fama, della ricchezza e del successo. È un passaparola discreto che coinvolge impiegati e commercianti, casalinghe e segretarie. È difficile entrare nelle sette demoniche, ma ancora più difficile è uscire. Dopo i patti, i giuramenti e le iniziazioni, sottrarsi al «cerchio magico» può essere molto pericoloso. C'è perfino chi, per essere protetto, si è rivolto al professor Rendelli, sperando in una sua intercessione.

Un capitolo a parte meritano le «messe nere». Epidemia è poco frequente, ma è molto pericolosa e sfocia quasi sempre in un'orgia collettiva. Il rituale è volutamente blasfemo. Chiese consacrate, una donna nuda sdraiata sopra l'altare, la croce rivolta verso il basso, le ostie, rigorosamente nere e il messale tradizionale, letto però all'inverso. Dall'ultima pagina verso la prima. La messa nera è celebrata dai sacerdoti di Satana che invocano esplicitamente i favori del demonio. A Roma non sono molto frequenti, nella capitale della cristianità fino ad ora ci sono stati soltanto sporadici tentativi di soppiantare il potere del Papa e la Chiesa, del resto, guarda con preoccupazione all'estendersi di questi fenomeni. Fino a poco tempo fa era attivo Don Candido, un sacerdote esorcista della Scala Santa, lottava da solo contro i demoni che possedevano i fedeli. Ma dopo i richiami di papa Wojtyla le legioni della fede si sono rinforzate, e per adesso l'unico segno evidente della presenza del maligno a Roma è il cinema Mercury. Una sala a luci rosse a pochi metri dalla basilica di San Pietro.

Due incisioni demoniche: sopra, in una tavola del 1400, la lotta fra i diavoli Alichino e Calabrina, di fianco «Chi è imbarcato col diavolo ha da passare in una compagnia», proverbio popolare illustrato

Efrem del Gatto, 50 adepti per un antipapa

Lucifero, principe dei demoni, si presenta una volta al mese in uno scantinato di via Dino Frescobaldi, una stradina tranquilla vicino alla Bufalotta. È ospite di Efrem del Gatto, all'anagrafe Sergio Gatti, sommo sacerdote della chiesa nera luciferiana, la più importante «setta» demonica di Roma.

«I nostri adepti sono tutti ex cattolici. Gente che si è stancata di soffrire nella vita terrena per gioire nell'aldilà. Noi invece vogliamo goderci la vita: amore, ricchezza e successo». Comincia così l'intervista con il «Sommo sacerdote». Occhio «luciferino», camicia nera e anelli con i simboli della setta. «Ho cominciato a interessarmi a Lucifero quando avevo 15 anni. Adesso ne ho 45. Ho percorso tutti i gradini della conoscenza demonica. Adesso la chiesa di cui sono a capo conta 50 adepti e ci riuniamo una volta al mese. Le riunioni della chiesa luciferiana non sono segrete, ma gli estranei non possono partecipare. Si svolgono in una piccola stanza di 3 metri per 4, in fondo alla quale c'è l'altare

col disegno del caprone, emblema del demonio. La scenografia rispetta tutti i simboli satanici: croci rovesciate, bracieri, la spada, la bacchetta magica e il messale satanico. «In nome di Satana, immagine speculare di Dio, io, dio inizio al rito», sono queste le parole con cui si apre ogni riunione.

«I riti sono di vario tipo - dice il sommo sacerdote - il battesimo satanico è fatto con latte e vino. Il latte per lavare i segni dell'acqua santa, il vino per indicare il mondo materiale. Poi si consegna al battezzato la tunica e il cappuccio e lo si fa giurare. Dopo qualche tempo c'è l'iniziazione di primo grado. La persona viene fatta denudare e sdraiata a terra davanti all'altare. Viene toccata con la spada e con il bastone per infondere nuovi poteri, fa un nuovo giuramento e poi firma con il sangue. L'iniziazione di secondo grado è più complessa. Bisogna raggiungere un alto stadio di esaltazione erotica senza arrivare al godimento. Chi ci riesce,



Alfonso M. Di Nola parla della nuova moda «Le sette hanno preso il posto della canasta»

Le sette sataniche hanno preso il posto della canasta. Prima si passava il tempo con le carte, adesso con i riti demoniaci. Ma non è cambiato niente, sempre di sfaccendati si tratta. Alfonso M. Di Nola, antropologo, docente di Storia delle religioni all'Università di Napoli, è autore di un libro sulle sette demoniche. «Si tratta di piccoli gruppi, assolutamente marginali, il cui vero scopo è lo sfruttamento economico degli ingenui. Dietro i rituali macabri si nasconde una vera e propria «industria del demonio», che spilla soldi a più non posso. Lo stesso Efrem del Gatto, che si autodefinisce «sommo sacerdote», realizza centinaia di milioni con il culto di Lucifero, altro che messe nere e altari sacrileghi».

Roma non ha una grande tradizione demonica, nonostante sia il regno della Chiesa cattolica. Il vero scontro c'è stato fra la Chiesa e il mondo laico, la massoneria. Ma si è risolto ai



primi del '900. Per il resto si tratta di povere cose e sempre le stesse, restii delle superstizioni e dei culti del paganesimo. Con una differenza rispetto al passato. Certi riti satanici, che prima si diffondevano dalla campagna verso la città, adesso fanno il percorso inverso. E mentre nel mondo contadino conservavano una certa autenticità, nelle città, è tutto totalmente artificioso. Comunque ci sono dei luoghi «demoniaci»: il Pantheon, da cui si dice che uscì un nugolo di demoni quando l'imperatore Foca lo «cristianizzò», il Colosseo, dove Benvenuto Cellini, con l'aiuto di negromanti, invocò Satana per trovare un tesoro, la cosiddetta «Sedia del Diavolo», a Montesacro, sepolcro funebre di Elio Callisto, e dove si riunivano briganti e prostitute. Campo Marzio, dove il Papa Silverio II, famoso per le sue magie, trovò, con l'aiuto del demonio, il tesoro dell'imperatore Augusto. E poi la chiesa di Santa Sabina, dove San Domenico Guzman fu tentato da Satana che, tirandogli dei sassi, tronò di netto una colonna. E la basilica di Santa Francesca Romana, dove, negli affreschi del '400, si vede Satana che tenta delle religiose. Naturalmente non può mancare il Museo delle anime del purgatorio, sul lungotevere. Ci sono resti di vestiti bruciati dal diavolo, ome dei demoni, ed altre sciocchezze».

Quale è il livello di pericolosità di certe pratiche, di questi rituali satanici? «Possono essere molto pericolosi, soprattutto per le persone facilmente impressionabili, per gli psicofrenetici, che possono facilmente cadere in preda di stati di alterazione. Ma c'è un altro pericolo, forse più grave: quello di perdere contatto con il mondo reale. Si tratta di forme irrazionalistiche che allontanano dai problemi di tutti i giorni e precipitano in un mondo fatto di incubi ed illusioni».

Insomma, il Diavolo non esiste. Anche se alla Chiesa la sua esistenza fa comodo, perché si tratta di una forma di dominio culturale. Tutti gli antichi riti sono stati spiegati nel modo più completo. Perfino la pelle di rospo usata dalle streghe ha una sua spiegazione. Si è scoperto che contiene la «butotina», un potente allucinogeno. E grazie a questo avevano visioni mistiche e sacrileghe. C'è una branca della psichiatria apposta, la «Demonopatia» che si occupa di tutti i casi di isterismo legati al culto del demonio. Ma si tratta di patologie, appunto».

«Quando si ha a che fare con i demoni bisogna fare attenzione. Quando evochiamo Lucifero prima tracciamo il cerchio magico, entro il quale non può entrare, e siamo al sicuro. E tutte le pratiche magiche, bisogna essere esperti per farle funzionare. I «legamenti d'amore» ad esempio, si fanno nella terza ora di Venere, che è la terza dopo l'alba, altrimenti si possono ritorcere contro chi li fa». Comunque, nonostante l'alone di satanismo che avvolge la «chiesa nera luciferiana», i suoi appartenenti non si fanno scappare l'occasione per divertirsi e spesso, dopo gli incontri con Lucifero, non è difficile incontrarli tutti in pizzeria, alle prese con crostini al prosciutto e vino bianco dei Castelli. Alla faccia di Satana.

Aldo Carotenuto
«Il diavolo? Meglio guardare dentro di noi»

Si può pensare che il culto del diavolo indichi la possibilità di esorcizzare il male, mettendosi, per così dire, al suo servizio. Aldo Carotenuto, psicoanalista junghiano e docente di teoria della personalità alla «Sapienza», non dà molto credito al revival di sette demoniache o sataniche. «Credo che si tratti sempre di fenomeni abbastanza irrilevanti e di non vasta diffusione. Il diavolo, e quindi il male, rappresenta un «fenomeno» da sempre presente nell'uomo. La necessità dell'essere umano è quella di discriminare il bene dal male in tutte le manifestazioni del quotidiano e nel campo analitico tali forze si presentano continuamente ai nostri occhi in tutto il loro potere e nei molteplici condizionamenti che operano sulla psiche individuale».

Ma la ricerca psicoanalitica ha sempre esaminato il «Male» in stretto rapporto con il «Bene». «È vero, l'uno non può configurarsi senza l'altro - continua Carotenuto - ma la loro scissione, soprattutto nella nostra cultura, è un dato di fatto. Noi viviamo con dei principi, delle regole e proprio su queste si regge la nostra società. Il Bene si esprime come negazione del Male; enunciando il Male e negandolo. Infatti, si prospettano le «regole del Bene». Nelle tavole della legge viene detto: non rubare, non uccidere, non commettere adulterio. Psicologicamente questo è un dato molto interessante: è come se l'uomo avesse bisogno di «vedere» il Male per poter poi professare il Bene».

Ma da qui all'aderire alle chiese sataniche ce ne passa. «Il discorso è complesso, perché purtroppo siamo abituati a ragionare con categorie molto rigide che ci impediscono di andare oltre i confini delle nostre convinzioni. Gli uomini nella vita quotidiana combattono con ingiustizie e prevaricazioni che vengono esercitate a tutti i livelli della società. Molti sopportano in attesa che la «Verità» trionfi, per altri può scalfare quel meccanismo che noi psicoanalisti chiamiamo «identificazione con l'ombra», vale a dire con gli aspetti demoniaci della nostra personalità. Di fatto, ancora una volta, dando una realtà al male, impersonato da Satana, si tenta inconsapevolmente di mandare a qualche cosa che è fuori di noi l'origine delle disgrazie e delle sofferenze, quando queste sono da ricercarsi soltanto fra noi uomini».

Ricetta magica Sedici candele un po' di sale e... sarete ricchi

Il sommo sacerdote della chiesa nera luciferiana consiglia questa ricetta per chi voglia arricchirsi senza sudare troppo. Si chiama «Invocazione a Giove» e deve essere praticata nei seguenti giorni: tutte le notti di luna nuova, luna piena, equinozio, 2 febbraio, 30 aprile, 1 agosto, 31 ottobre. (Sono gli stessi giorni in cui si svolgono i sabba).

Bisogna iniziare il rito alle 00,01, con l'ora legale bisogna ritardare di un'ora. Gli ingredienti sono alla portata di tutti: candele bianche, sei candele verdi, nove candele dorata, ed una manciata di sale marino.

La candela dorata viene disposta in centro, poi si fa un cerchio con le candele verdi, poi ancora uno con quelle bianche. Infine si circonda il tutto con il sale.

Per prima si accende, con un fiammifero di legno, la candela centrale e si recita la seguente litania: «Giove che circoli, Sole nel trigono, porta monete nel mio scrigno». Poi le altre candele, recitando ogni volta lo stesso ritornello. Quando tutte le candele sono accese bisogna concentrarsi intensamente su mucchi d'oro o di diamanti (evitare i soldi perché c'è il rischio della svalutazione). Dopo di che si va a dormire, lasciando tutto acceso. Le fiamme si devono spegnere da sole. Al mattino si prendono i resti delle candele, si avvolgono in un panno bianco e si devono riporre in un angolo nascosto della casa. Infine bisogna dimenticarsene.

Arriverà la ricchezza? Provare per credere.